

La casa di riposo “Paolo e Giselda Orsi Mangelli”, cenni storici *Credits Marino Mambelli*

Il 4 marzo 1968, con atto del notaio Anselmo Faticanti di Forlì, venne costituita la Fondazione “Casa di Riposo Paolo e Giselda Orsi Mangelli” con sede a Forlì, di cui fu nominato Procuratore legale il conte ingegner Pierfrancesco Orsi Mangelli, figlio di Paolo. L’obiettivo dell’istituzione era quella di realizzare una Casa di Riposo per anziani da erigere su di un appezzamento di terreno a Vecchiazzano. In quel tempo il famoso conte Paolo Mangelli era ancora in vita. A Forlì fu il fondatore della fabbrica di fibre sintetiche che nei decenni assunse la denominazione di Saom (Società Anonima Orsi Mangelli), Sidac, ecc., mentre a Faenza lanciò al successo il celebrato stabilimento di calze Omsa (acronimo di Saom).

Durante lo svolgimento delle pratiche edilizie inerenti l’edificio di Vecchiazzano, la carta intestata del nobile forlivese raccontava uno stato imprenditoriale di grande rilievo. Così testimoniava l’intestazione: *Amministrazione Conte Comm. Paolo Orsi Mangelli Forlì. Riparto Stabilimenti Industriali. Filande: Jesi, Gessate, Rasica, Villa D’Arda, Terno D’Isola, Sezzadio. Filatoio: Rasica. Caseifici: Carpinello, Le Budrie. Tenuta Isola San Clemente.*

Per Carpinello, frazione di Forlì, voglio ricordare che sono ancora esistenti i vecchi edifici del caseificio: sono gli immobili che si affacciano proprio sulla rotatoria della via Cervese, mentre per Le Budrie di San Giovanni in Persiceto voglio fare una piccola sottolineatura. Fu proprio alle Budrie che, nel 1931, nacquero i primi prodotti dell’allevamento di cavalli trotatori voluto dal conte. Il forlivese diventerà uno degli storici allevatori italiani e protagonista indiscusso del trotto italiano.

Causa ritardi nella definizione del decreto del Presidente della Repubblica in merito alla Casa di Riposo, la concessione edilizia ottenuta nel 1968 non ebbe esito. Ne fu rilasciata una successiva e in seguito fu presentata una variante per l’esatta ubicazione del grande complesso nel lotto. Il progettista, iscritto all’ordine bolognese degli architetti, è **Luigi Riguzzi**, uno dei tecnici che hanno legato il proprio nome all’ospedale Maggiore di Bologna e ad altri padiglioni ospedalieri del Santorsola e del Bellaria. A seguire le pratiche in questa seconda fase fu il conte Paolo in persona dal palazzo di corso Diaz a Forlì dov’era la sede dell’*Amministrazione*.

L’Opera Nazionale per i Pensionati d’Italia (ONPI) richiese esplicitamente alcune variazioni al progetto al fine di creare *ambienti più idonei e confortevoli per gli alloggi del personale* e finalmente, dopo un’ulteriore variante, venne rilasciata l’abitabilità ad uso Casa di Riposo. Era il 1972; Paolo Orsi Mangelli morirà nel 1977.

Nel 1974, con atto del notaio Vittorio Torina di Roma, il conte, ingegner Pierfrancesco Orsi Mangelli formalizzò la donazione del grande immobile all’ONPI ponendo nell’atto alcune condizioni, vincoli che l’Ente accettò con una specifica deliberazione. In prossimità dell’entrata principale dello stabile, dove sarebbero state esposte le insegne ONPI, sarebbe rimasta installata la targa con la scritta “Casa di Riposo Paolo e Giselda Orsi Mangelli”, la stessa dicitura avrebbe trovato posto sulla vetrata della porta dell’ingresso. Nella Casa di Riposo potevano essere ammessi esclusivamente pensionati con i requisiti richiesti per l’ammissibilità nelle case ONPI, ma all’apertura della struttura di Vecchiazzano un certo numero di posti sarebbero stati messi a disposizione degli ex dipendenti delle società Orsi Mangelli: Saom – Sidac, Omsa e Sidac. In seguito gli stessi ex dipendenti avrebbero vantato la precedenza a parità di condizioni.

Con due leggi del 1977 e 1978, con decorrenza 31 marzo 1979 fu soppresso l’Ente Opera Nazionale Pensionati d’Italia e il suo patrimonio fu trasferito alle Regioni. La Regione Emilia-Romagna nel giugno ’79 ne consegnò la gestione al Comune di Forlì e in seguito, come previsto dalle norme, ne decretò anche il trasferimento della proprietà.

Attualmente la Casa di Riposo è gestita dal Consorzio Archimede Soc Coop. Sociale.

Brano tratto dal volume “Vecchiazzano”. L’Almanacco Editore. Forlì 2014. (AA.VV)

Opere architettoniche di edilizia pubblica di particolare pregio, progettate dall’arch. **Luigi Riguzzi**, sono state:

1. Il Collegio Universitario Irnerio (1955)

L'architetto Luigi Riguzzi, lo ha portato a compimento, dopo che l'Ingegnere Capo del Genio Civile Prof. Ing. Giuseppe Rinaldi che lo aveva iniziato, venne chiamato a Roma, a più alti incarichi. [...] **Il Collegio Universitario Irnerio**, sorto per volontà del Magnifico Rettore - Prof. Felice Battaglia - è stato realizzato dall'Ufficio del Genio Civile di Bologna, nel punto d'angolo fra le vie Zamboni e San Giacomo e quindi nel cuore della Città Universitaria La sua particolare ubicazione e la limitata area a disposizione, sono stati i vincoli determinanti nell'imporre i valori urbanistici e distributivi che informano l'intera opera.



2. Il nuovo Ospedale Maggiore

Ad otto anni dalla posa della prima pietra (22 luglio 1955), l'Ospedale Maggiore riaprì nella nuova sede di via Marco Lepido ai Prati di Caprara. Il progetto è dell'arch. Luigi Riguzzi con Giovanni Molteni e Alfredo Cosentino. Riguzzi sarà autore a Bologna di altri padiglioni ospedalieri: al Policlinico Sant'Orsola (pad. Nuove Patologie) e all'Ospedale Bellaria (pad. Tinozzi). Il nuovo Maggiore sostituirà l'ospedale di via Riva Reno, eretto nel 1725 e distrutto dai bombardamenti del 1943-45.



3. Il nuovo Padiglione Tinozzi presso l'Ospedale di Bellaria. (1973)

4. Il nuovo Padiglione Nuove Patologie (1965) e Padiglione Pneumonefrologia (1976) presso l'Ospedale Sant'Orsola. 1965-1976

5. La stazione autocorriere di Bologna. Progetto dell'Arch. Riguzzi con l'Arch. Vignali. 1967



6. Parrocchia, istituita nel 1963 dal cardinale Giacomo Lercaro nell'area pedecolinare della zona di San Ruffillo. La chiesa, progettata da Luigi Riguzzi, ha ricevuto la sua dedicazione ufficiale nel 1983 da monsignor Enrico Manfredini, che è stato Arcivescovo di Bologna solo per pochi mesi di quello stesso anno (1963 1983)

